



L'EVOLUZIONE DEL PAN



Non è ancora stato completamente compreso e pienamente realizzato quanto veniva disposto dal decreto 22 gennaio 2014, meglio noto come PAN, che è già arrivato il momento di ridiscuterlo per apportare e rivedere le modalità per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che si pone.

La questione è sempre legata a tempistiche e date. Infatti la Direttiva europea 128/2009 da cui ha avuto origine la normativa italiana sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, (dlgs 150/2012 e PAN) prevedeva che gli stati membri adottassero le misure poste dalla direttiva stessa entro il 14 dicembre 2011 e trasmettessero i loro Piani Nazionali, alla Commissione e agli altri stati membri, entro il 14 dicembre 2012. L'Italia ha adottato la direttiva europea con il decreto del 22 gennaio 2014, pertanto oltre 2 anni dopo dalla data stabilita. Inoltre i Piani d'azione nazionali dovevano essere rivisti almeno ogni 5 anni, pertanto la prima volta almeno entro il 14 dicembre 2016.

Siamo ben oltre le tempistiche stabilite, mentre il percorso di revisione è appena abbozzato. Diversi sono gli elementi critici che andrebbero rivisti per fare chiarezza oppure proprio per raggiungere gli obiettivi.



Un punto che abbiamo segnalato fin dalla prima uscita del decreto legislativo (dlgs 150/2012) è la definizione di utilizzatore professionale sulla quale si sono giocati tanti equivoci e si sono sprecate parole ed inchiostro per dare interpretazioni spesso fuorvianti e che non coglievano lo spirito della normativa.

L'equivoco nasce dal fatto che il dlgs 150/2012 ha adottato come definizione di utilizzatore professionale quella della direttiva "Uso sostenibile" (direttiva 128/2008): *persona che utilizza i pesticidi nel corso di un'attività professionale, compresi gli operatori, i tecnici, gli imprenditori e i lavoratori autonomi, sia nel settore agricolo sia in altri settori*, ma successivamente asserisce che per utilizzare un prodotto fitosanitario destinato ad utilizzatori professionali è necessario possedere il "patentino" per ottenere il quale l'unico pre requisito è al maggiore età. Poi all'interno dello stesso decreto a volte si fa riferimento alla definizione, in altri casi al possesso del patentino. Pertanto è evidente non solo che esiste una correlazione, ma che sono sinonimi. Questa evidenza, però deve essere messa nero su bianco all'interno della normativa.

Un altro elemento che abbiamo evidenziato è la lentezza nella realizzazione dei corsi di formazione indispensabili per conseguire il patentino la prima volta. In un incontro della scorsa primavera con i tecnici della Commissione Europea, il nostro Ministero ha sostenuto che in Italia vi sono poco più di 400.000 aziende agricole in presenza di circa 350.000 patentini, descrivendo una situazione molto positiva. Un esempio di come utilizzare un dato vero per nascondere un'evidente bugia. Le 400.000 o poco più aziende cui faceva riferimento il Ministero sono quelle che accedono agli aiuti PAC, ma ha dimenticato di dire che ci sono almeno altre 800.000 aziende che utilizzano i fitosanitari. Sono aziende che in questi anni hanno potuto operare utilizzando i prodotti "irritanti" o "non classificati" che rappresentavano circa il 70% dei prodotti in commercio e che non saranno più disponibili con l'entrata in vigore del decreto sui "prodotti destinati ad utilizzatori non professionali".

Pertanto nella revisione del PAN sarà necessario prevedere delle modalità operative che consentano di accelerare la realizzazione dei corsi e l'emissione dei patentini per venire incontro alla realtà operativa della nostra agricoltura, come ad esempio il riconoscimento reciproco della formazione realizzata dalle diverse regioni che ora trova assurdi impedimenti burocratici.

Un altro punto che merita un approfondimento sono le modalità con cui viene applicata la lotta integrata in Italia, ancora basate sul sistema di selezione dei prodotti che si trovano nei disciplinari regionali. Si tratta di un sistema superato che poteva avere una propria ragione di essere negli anni passati quando vi erano in commercio elevati quantitativi di prodotti ma che ha perso di validità in seguito alla revisione delle sostanze attive che ha determinato una drastica riduzione di quelle disponibili sul mercato tanto che è spesso impossibile trovare prodotti per la difesa di molte "colture minori" ed anche per quelle "maggiori" si deve ricorrere alle deroghe per usi eccezionali. Inoltre è un sistema che non stimola la ricerca e l'introduzione di tecniche innovative.

L'accento andrebbe pertanto posto sull'agricoltura di precisione e sui modelli di predizione dello sviluppo delle malattie e delle avversità.